

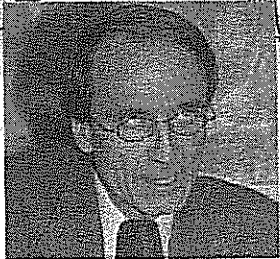
SAN ROSSORE NELLA BUFERA

PERSONALE

LA RSU TEME PER LE PROSPETTIVE DELLA TENUTA E DEI LAVORATORI ALCUNI SONO IN FORZA AL QUIRINALE

La Tenuta come agenzia agraria Un coro di «no» alla nuova legge

I Comuni di Pisa e Vecchiano annunciano due consigli straordinari



QUALE FUTURO

Sopra una veduta della Tenuta e in basso il presidente del Parco Fabrizio Manfredi che ha criticato la proposta di legge

ENTE PARCO nella bufera dopo le decisioni assunte, con una Proposta di Legge, dalla Giunta regionale toscana di trasformare la Tenuta di San Rossore, oggi parte integrante del Parco naturale, in agenzia agricola inserita in un ente agricolo di nuova istituzione che si chiamerà «Ente terre regionali toscane». Il nuovo organismo, la cui direzione sarebbe a Firenze, dovrebbe raccogliere, oltre alla Tenuta pisana, anche quelle presenti nel grossetano e nell'aretino e aree boschive in zone diverse della Toscana già di proprietà della Regione. Dopo un intervento — molto negativo sulla proposta di legge — espresso alcuni giorni fa con una conferenza stampa dal presidente del Parco, Fabrizio Manfredi, oltre a una presa di posizione ufficiale del Consiglio Direttivo del Parco, che vede nella scelta della regione «a rischio l'identità dell'area protetta», oltre a vari interventi tutti contrari al ritorno della Tenuta ad «agenzia agraria» così com'era configurata nel passato remoto (fino al 1957), mente si annuncia la convocazione di consigli comunali straordinari a Vecchiano (3 dicembre) e a Pisa (forse il 6), giungono nuove prese di posizione.

LA RSU dell'Ente Parco ritiene «incomprensibili» le scelte della Giunta, esprime la sua preoccupazione per la dislocazione del perso-

nale (per la Tenuta lavora oggi parte del personale ancora in forza al Quirinale e parte del Parco), dichiara di appoggiare la posizione del presidente Manfredi e del Consiglio direttivo e chiede un incontro al presidente della Regione, Rossi. Il quale Rossi, rispedendo ad

una lettera pubblica sottoscritta da un gruppo di cittadini, aveva cercato di chiarire le finalità della scelta: assicurare che le proprietà regionali possano diventare un volano per l'economia. A Rossi replica oggi Renzo Moschini, che chiede che «la legge sia rivista e non approvata così com'è».

E se tornasse al Quirinale?

E SE SAN ROSSORE tornasse alla Presidenza della Repubblica? Oggi il Quirinale spende ogni anno, per «mantenere» la sua ex tenuta, una bella sommetta: 2 milioni e 300mila euro per la manutenzione ordinaria e un altro paio di milioni per mantenere la quota di personale ancora in forza a Roma (attualmente 19 dipendenti). Questo ritorno è ipotizzato dal Wwf allorché scrive: «Se questa legge dovesse essere approvata, attiveremo ogni iniziativa per il rispetto delle leggi e per il ripristino, quindi, della dovuta tutela di questi beni pubblici, e chiederemo al Presidente Napolitano di riprendersi San Rossore perché la Regione avrebbe contravvenuto agli accordi che avevano accompagnato il trasferimento, dimostrando di non essere degna di apprezzarne il valore».

INTERVIENE anche varie associazioni ambientaliste ed esponenti politici ad esse collegati: tutti, ovviamente, sulle stessa lunghezza d'onda di opposizione alla proposta. Il Wwf scrive: «Sembra che la Regione voglia dimenticare che la Tenuta di San Rossore è stata ad essa trasferita dallo Stato non per effettuare uno sfruttamento ma per amministrarla per scopi didattici, educativi e sociali mirando all'equilibrio ecologico e al risanamento ambientale». Il Wwf avanza anche l'ipotesi che la Regione, perseguendo l'obiettivo della produttività, «voglia addirittura utilizzare il territorio della Tenuta per l'attività venatoria. Facciamo un appello alla Regione perché receda da questo progetto e facciamo un appello anche agli Enti Locali perché si contrappongano a questo esproprio di un bene comune ambientale effettuato con la scusa della crisi, rischiando invece di danneggiare l'economia turistica locale».

Renzo Castelli